



Mostre, memorie e pranzi popolari

Il Vag 61 organizza un mese sul '77. Tornano anche gli Stormy Six

LUCA SANCINI

PER non ricordare solo i fumi delle barricate, dice Valerio Monteventi, il consigliere comunale indipendente del Prc, oggi animatore del centro sociale Vag 61. Che, dunque, tenterà questa operazione in un mese di iniziative, concerti, dibattiti e mostre dedicate al movimento del '77. Tutto sulla faccia meno violenta di quei giorni, chiedendo ai testimoni di allora, ai leader ma anche ai militanti sconosciuti, ai foto-reporter e agli scrittori, di dipingere e raccontare una stagione che ancora trent'anni dopo fa discutere tra chi fossero i buoni e i cattivi.

«Il complotto alla luce del sole», l'hanno chiamata quelli di Vag 61 di via Paolo Fabbri, con l'eco polemico verso quanti allora liquidarono la rivolta dei giovani a Bologna come una macchinazione della Cia. «Eravamo invece questi» dicono i curatori dell'iniziativa, così come quella ventina di ex "settantasettini" che hanno accettato nelle settimane scorse di sedersi davanti ad un microfono e a una telecamera e raccontare, nell'ambito di un progetto che si è prefissato la creazione di un archivio in progress che cercherà di raccogliere quante più testimonianze in voce di chi visse quei giorni. Ci si dà un anno di tempo dopo il quale, almeno nelle intenzioni, il tutto potrebbe diventare un video e un libro.

Il Vag 61 e il centro di documentazione "Francesco Lorusso-Carlo Giuliani" si apprestano dunque ad uno sforzo per farne rivivere alcuni aspetti che non si esaurirà con l'an-

niversario dell'11 marzo. Meno commemorazioni e più concerti: almeno due quelli previsti nel corso dell'anno. Il primo a fine mese vedrà la ricomposizione degli Stormy Six — amatissimo gruppo dell'epoca con la ballata "Stalingrado", vero e proprio brano-inno — che si esibiranno al Tpo insieme a Gianfranco Manfredi, autore della canzone simbolo "Machi ha detto che non c'è", e il cantautore bolognese Claudio Lolli, che cantava di «zingari felici in piazza Maggiore». Il secondo invece cercherà di riportare sul palco i vecchi gruppi del rock demenziale e non, che nella Bologna del '77, fatta appunto non solo di cortei armati, visse una stagione mai più ripetuta.

Si comincia allora il 2 marzo con la mostra "I padroni sono tigri di carta", 120 riproduzioni di manifesti dei gruppi politici e studenteschi dal 1969 al 1975, e con la presentazione del libro "Gi autonomi" che raccoglie le testimonianze di Monteventi, Valerio Evangelisti, Bifo Berardi, Valerio Guizzardi. Un pizzico di ironia per l'appuntamento dell'11 marzo, con un pranzo popolare al Vag 61, ribattezzato per l'occasione "Al Kantunzein", rievocando il saccheggio del noto ristorante nei giorni della rivolta.

Lunedì 12, con Erri De Luca e Tano D'Amico, verrà presentata la mostra itinerante del foto-reporter romano che sarà esposta anche in piazza Verdi e in altre zone della città.

Martedì 20 si parlerà invece di altri ribelli, quelli del punk rock nato nel '77, raccontati da Evangelisti e Marco Philopat. Infine, questa sì una commemorazione, ci sarà il tradizionale appuntamento in via Mascarella, alle 10 dell'11 marzo, il

primo senza Agostino Lorusso, padre di Francesco, che se ne è andato l'estate scorsa.

Intanto questa sera un altro appuntamento antagonista. Al Tpo di Viale Lenin la serata è

danzante, ma non per questo priva di impegno: la finalità è il finanziamento per l'organizzazione della manifestazione

del 3 marzo a Bologna contro i Cpt (il titolo infatti è "Chiudere

i Cpt: se non ora quando?"). Con i Dj residents del TPO che selezionando la musica parleranno brevemente anche della manifestazione spiegandone le motivazioni. Lo slogan della

serata, in linea con le memorie migliori, è "Una rivoluzione senza un ballo è una rivoluzione che non vale la pena di fare". Installazioni video a cura di GlobalProject Bologna.